IL MELEGNANESE

*ANNO 7 - N. 2 - MELEGNANO, 15 GENNAIO 1974 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE * SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 120*

Deliberato dal Consiglio Comunale

UN MUTUO DI 78 MILIONI

per coprire il disavanzo economico del bilancio 1972

La seduta del 17 Dicembre scorso è stata l'ultima che il Consiglio Comunale ha tenuto nel 1973. Erano assenti i consiglieri Armani (P.C.I.) e Biggioggero, De Rossi, Griffini, Perini, Maraschi A. e Prinelli G. Elia, tutti della D.C.

L'argomento più importante che il Consiglio ha affrontato riguarda l'assunzione di un mutuo di L. 78.020.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per la copertura del disavanzo economico del bilancio dell'anno 1972.

E' inutile dire che il provvedimento è stato vivacemente criticato da tutti i banchi della opposizione, dal socialdemocratico Geom. Gandini che ha messo in rilievo l'incapacità della amministrazione in carica di affrontare i problemi di natura economica che interessano la collettività melegnanese, al liberale Cav. Balossi che ha fatto notare a quale traguardo conduca una cattiva amministrazione e a quale peso per la collettività si traduca l'espediente per nulla felice di coprire con un mutuo un disavanzo che si è voluto ad ogni costo rifiutando una oculata politica della spesa.

A nome del Gruppo della D.C. il consigliere Goglio, dopo aver fatto rilevare che già dal modo in cui era stato impostato il bilancio preventivo era facile prevedere che si sarebbe arrivati a questa logica ed inevitabile conseguenza (e questo è il motivo per il quale il gruppo D.C. si asterrà nella votazione) ha sostenuto che i disavanzi, se non hanno una solida contropartita di realizzazioni attuate, sono l'indice di una cattiva amministrazione.

Con l'operato della Giunta si finisce per dare l'impressione che la democrazia sia sinonimo di cattiva amministrazione: un concetto che deve essere respinto con le prove dei fatti e con un corretto controllo della spesa pubblica.

Oggi la situazione a Melegnano è tale che si è costretti a dover ricorrere ad un mutuo non per creare un'opera sociale e produttiva, ma per pagare i debiti.

Nel tentativo di controbattere le critiche dei consiglieri di minoranza sono intervenuti il consigliere Rizzi (PCI) che ha attribuito allo Stato e alla crisi sociale in atto la responsabilità del disavanzo economico del Comune; il Vice sindaco Scaccini (P.C.I.) che ha respinto le accuse di *cattiva amministrazione* e di *scarsa cultura amministrativa* sostenendo che non sono necessari esperti o cultori di scienze finanziarie per raggiungere un equilibrio di bilancio. Le finanze comunali, a suo dire, vanno male perchè i comuni non si sono ancora sottratti alle manovre esclusive del governo. Votando contro il mutuo per ripianare il disavanzo del 1972 vuol dire non ammettere l'indispensabilità del centro sportivo e degli spazi verdi. (Ma non doveva già essere in funzione, a quest'ora, il benedetto centro sportivo? Pare che non si veda più nemmeno il plastico...).

L'intervento più lungo e meno convincente è stato quello dell'ing. Paris (P.C.I.) che ha

(continua a pag. 3)

I dirigenti della Associazione Artigiani fra I bimbi alla cerimonia della Befana.

La befana degli artigiani

Il giorno 5 gennaio, al Centro Giovanile di Largo Crocetta, si è svolta la tradizionale « Befana ai bimbi degli Artigiani » aderenti all'Unione della Provincia di Milano.

All'incontro coi bimbi impazienti di ricevere tanti bei doni e coi loro genitori non manca mai il Sindaco arch. Danova; egli ha portato il saluto della Amministrazione Comunale e si è augurato che, pur nelle presenti difficoltà della situazione economica, l'anno iniziato rechi alla benemerita categoria risultati positivi.

Il significato della manifestazione, che vuole essere un incontro sereno tra i componenti della famiglia artigiana allietato dall'allegria dei più piccini, è stato messo in evidenza dal Presidente della sezione di Melegnano, sig. Giovanni Eusebio. Un indirizzo di saluto e gli auguri per l'anno nuovo sono venuti dal cav. Imbrico, membro del Consiglio Provinciale dell'Unione, nonchè dal Presidente del Centro Giovanile, Giuseppe Rozzi, che impossibilitato ad intervenire ha inviato una lettera.

Finita la parte ufficiale della cerimonia, è seguita la festa dei bambini, all'assalto dei palloncini colorati, delle scatole di giochi e delle confezioni di dolciumi. Un gran daffare per il Presidente Eusebio, coadiuvato dal vicepresidente Ferdinando Biggiogero e dal consigliere Rino Maestri. A conclusione dell'incontro una valanga di risate (non erano solo dei più piccoli!) ha accompagnato la proiezione di un film divertente di cartoni animati della serie « Silvestro... ».

G. Pavesi

Ricordo di Piero Pavesi

Costantemente legato alla vita ed alle istituzioni di Melegnano, dove nacque il 22 novembre 1905, Piero Pavesi sei anni fa ritornava ad abitare nuovamente nella nostra città.

Qui ritrovava, oltre i parenti, anche molti degli amici e dei conoscenti che aveva lasciato trent'anni prima, al suo trasferimento nella non lontana Casalpusterlengo, un centro della Bassa Lodigiana per diversi aspetti e caratteristiche simile a quello di Melegnano.

Se da una parte il Suo ritorno tra noi poteva trovare motivo di un meritato riposo dopo un'intensa vita dedicata al lavoro e alla amministrazione pubblica, in effetti Egli non mancò di porre il Suo tempo libero al servizio degli altri.

Fu così nominato Presidente dell'Azione Cattolica nella Parrocchia di S. Giovanni Battista e collaborò attivamente alla istituzione della Biblioteca presso la Casa di Riposo.

Nel 1968 venne nominato Vice Giudice Conciliatore, carica che rivestì fino alla Sua morte, e nel 1970 divenne membro del Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico in rappresentanza del gruppo consiliare della Democrazia Cristiana.

Queste Sue disparate attività, alle quali Egli si dedicò con solerzia ed impegno, costituivano per Lui un logico sviluppo ed una concreta attuazione di quei principi religiosi e sociali che nella Sua giovinezza aveva appreso ed ai quali Egli non venne mai meno.

Anche a Casalpusterlengo Piero Pavesi dispiegò le Sue energie di uomo maturo al servizio di quella comunità: per parecchi anni fu infatti Consigliere ed Assessore di quel Comune e Presidente di quell'Ospedale.

Verso la fine del '72 le Sue condizioni di salute incominciarono a farsi precarie, costringendoLo a quella inazione ed immobilità, da cui nella Sua intensa vita aveva sempre rifuggito.

I Suoi occhi si sono chiusi per sempre alla vita terrena la sera della Vigilia del Natale, il 24 dicembre 1973.

CHI PIÙ LI CONTA ORMAI?

Interpellanza sul personale dipendente dal Comune

Sul personale alle dipendenze del Comune, che ha assunto in questi ultimi tempi proporzioni vistose, i consiglieri di minoranza hanno indirizzato al Sindaco la seguente richiesta:

I sottoscritti Consiglieri comunali chiedono che venga loro sottoposto un elenco completo dei dipendenti del Comune di Melegnano e di tutte le persone - con relative età, qualifiche, mansioni e data di inizio dei rapporti di collaborazione - che sotto qualunque forma o a qualsiasi titolo offrono prestazioni retribuite dal comune e dagli Enti dal Comune dipendenti sia a carattere permanente, a tempo o saltuarie.

Chiedono che le notizie di cui sopra, in una redazione panoramica e organica, vengano fornite prima di porre in discussione ogni nuovo provvedimento, anche parziale, che riguardi il personale dipendente.

Firmato: i consiglieri della D.C. del P.S.D.I. e del P.L.I.

L'elenco completo dei dipendenti comunali era stato da tempo chiesto alla Giunta la quale sinora non ha ancora provveduto a fornirlo: da qui la richiesta scritta dei consiglieri DC-PSDI-PLI.

PISTA PEDONALE SULLA PANDINA

Da circa due mesi sul lato destro della « Pandina » è stato realizzato dall'Amministrazione Provinciale un allargamento della sede stradale in modo da ricavarne una pista per il transito pedonale, opportunamente segnalato agli autoveicoli con coloncette e gemme catarifrangenti.

Sarà così meno pericoloso il percorso fino all'Ospedale a quanti sono costretti a recarvisi a piedi.

Giusto tre anni fa (si veda il n. 20 dell' 1.11.1970) ne ponevamo in grande evidenza la necessità e l'esigenza, che si potevano soddisfare in breve tempo e con poca spesa.

Purtroppo si è dovuto aspettare tanto e nel frattempo non sono mancati incidenti anche mortali.

Auguriamoci che ora le cose vadano meglio e che l'impianto semaforico promesso la scorsa estate al Consiglio e dato per efficiente dopo qualche mese, venga finalmente completato e messo in funzione.

Concluso con successo il 2° salone degli artisti melegnanesi

La seconda edizione del *Salone degli artisti contemporanei melegnanesi* ha confermato il successo ottenuto lo scorso anno con la prima edizione. Allora gli espositori erano 15 e quest'anno sono saliti a 26. Anche il numero dei visitatori è stato maggiore, favorito dalla coincidenza delle feste natalizie.

Come ha fatto presente il Presidente della Pro Loco Sig. Carlo Pizzini alla vernice che ha avuto luogo al pomeriggio del 29 Dicembre scorso, la manifestazione non si proponeva di provocare una contrapposizione di valori, di tendenze, di scuole, di gradi di preparazione o di livelli artistici, ma si proponeva piuttosto di presentare alla cittadinanza melegnanese e al pubblico non melegnanese un messaggio corale — che si rinnoverà, come speriamo, ogni anno — di fiducia nei valori dell'arte e della cultura: un messaggio espresso dagli artisti melegnanesi in piena fraternità e in leale spirito di collaborazione e di amicizia.

Si è trattato, in altri termini, di offrire agli artisti che vivono nella nostra città una occasione — riservata solo a loro — per incontrarsi in una esposizione delle opere più recenti e per aggiornare il pubblico locale sulla produzione artistica degli autori melegnanesi.

Per gli artisti già noti e già affermati la manifestazione, bene allestita dalla Pro Loco Melegnano, ha rappresentato una ulteriore conferma delle loro capacità e della loro vitalità, mentre per i più giovani è stata una utile occasione per rivelarsi, farsi conoscere — e criticare — e per prendere nuovi spunti e nuovo impegno a migliorare.

Nel corso di una breve cerimonia di chiusura, nel corso della quale agli artisti è stato consegnato un diploma e una medaglia della Pro Loco, il Presidente Pizzini ha espresso agli espositori parole di compiacimento e di ringraziamento. Della manifestazione, che ha avuto una certa eco anche in zona, si sono occupati i quotidiani « Il Giorno » e « l'Avvenire ».

Nella foto: alcune istantanee alla inaugurazione e la foto-ricordo del gruppo degli espositori alla chiusura della mostra.

(Foto Besozzi)

abbonarsi

a « Il Melegnanese » significa assicurarsi l'invio a mezzo posta di tutti i numeri del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra Comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 2.500 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via P. Frisi.

Spunto per vivaci interventi l'"incontro con allevatori„

tenutosi il 24 Novembre 1973 in Castello Mediceo

DOTTE RELAZIONI DEL PROFESSOR GIOVANNI BALLARINI SULLA «PATOLOGIA DEL VITELLO» E DEL PROFESSOR IGINIO MARTINI SULLA «PATOLOGIA DELLA BOVINA DA LATTE»

Dopo il saluto ai convenuti portato dal Signor Sindaco Arch. Dr. L. Danova, il quale ha ricordato la sensibilità dell'Amministrazione Comunale ai problemi complessi ed attuali degli allevatori locali ed ha ringraziato la Facoltà di Medicina Veterinaria della Università degli Studi di Milano per il patrocinio dato, sono iniziate le relazioni di cui riportiamo i riassunti.

Il Prof. Giovanni Ballarini, Direttore dell'Istituto di Clinica Medica Veterinaria dell'Università degli Studi di Parma, nel tratteggiare la vasta patologia del vitello ha innanzitutto rammentato agli allevatori i gravi e pesanti danni economici arrecati dalle morie dei vitelli e le conseguenze che ne derivano. Il relatore con una esposizione chiara e semplice ha sottolineato l'insostituibile importanza del « colostro materno » per i primi giorni di vita del vitello; colostro ricco di sostanze che va somministrato subito dopo la nascita per una prima profilassi delle malattie dell'apparato digerente.

Certamente le cause che possono scatenare le più varie forme morbose nei giovani allevi sono tante: l'ambiente inadatto per un microclima pericoloso (umidità, correnti d'aria ecc.), gli stress a cui sono frequentemente sottoposti (spostamenti con automezzi, intemperie eccetera) ed infine agli assalti veri e propri dei Virus e dei Batteri.

Ed è proprio nelle malattie cosidette respiratorie che i fattori sopra ricordati giuocano un ruolo fondamentale.

Il rapido contagio nell'ambiente aggrava poi la situazione.

Il Prof. Ballarini ha portato a mò di esempio, l'analoga diffusione della ben conosciuta influenza nell'uomo. Basti pensare infatti che una persona influenzata che si rechi al cinema, con la normale

Il Prof. Tomaso Baglioni porta il saluto della Facoltà di Medicina Veterinaria della Università degli Studi di Milano alle Autorità ed ai partecipanti al Convegno.

emissione del respiro infetto, contagia tranquillamente i vicini fino alla terza fila di posti in avanti, fino alla seconda fila indietro e fino al quinto posto a lato. Come si vede dunque il contagio rappresenta la causa primaria della diffusione.

Ritornando al tema delle malattie respiratorie l'oratore ha voluto raccomandare al nostro allevatore di fare molto uso del termometro piuttosto che dell'armadietto farmaceutico. Infatti il termometro serve per controllare la temperatura dei soggetti sospetti o ammalati in modo da differenziare opportunamente se si tratta di un malessere banale (senza febbre) o di forme vere e proprie infettive dove la temperatura del corpo si innalza superando i 39,5-40° centigradi.

Sinteticamente le malattie respiratorie si possono così classificare:

a) *polmoniti da stress:* cioè quando la fatica degli spostamenti che viene chiamata o meglio conosciuta con il termine di « carovana » crea una debilitazione a cui si aggiunge l'intervento del virus Parainfluenza 3 (simile a quello tipo umano) ed infine l'irruzione dei batteri.
b) *rinotracheite da I B R (infectiosus bovine rhinotracheitis):* la quale può colpire anche gli adulti.
c) *le cosidette polmoniti virali:* vere e proprie malattie dell'avvenire che purtroppo si fanno sempre più frequenti negli allevamenti.

A queste manifestazioni già tanto diffuse si aggiungono, con non minore importanza, le affezioni dell'apparato digerente, vale a dire le temute « colibacillosi » le quali creano spesso e volentieri vere e proprie stragi negli allevamenti particolarmente nel primo periodo della vita dei vitelli.

Si tratta di forme enteriche molto gravi il cui agente infettivo è il cosidetto « colibacillo » il quale, da solo, è responsabile del 50% dei casi di infezioni intestinali e del 90% della mortalità.

In sostanza, ha sottolineato il Prof. Ballarini, le misure di igiene generale, la cura dell'ambiente, la cura della alimentazione, le accurate disinfezioni dei locali adibiti a ricoveri sono ancora le basi fondamentali per una efficace difesa da tutte le infezioni, ma in particolar modo per quelle che colpiscono l'apparato digerente oltre logicamente ai trattamenti terapeutici.

A proposito di terapia l'oratore ha consigliato l'importanza pratica di una terapia *tempestiva* e *completa* onde evitare dannosi insuccessi.

Prima dei trattamenti non và dimenticato la necessità di una precisa diagnosi che permetta di stabilire una necessaria differenziazione di queste forme morbose tanto più che nel primo mese di vita del vitello sorgono molti problemi di carattere sanitario e anche di carattere dietetico: ad esempio la frequente intolleranza dei giovani vitelli al lattosio o al latte artificiale, le facili indigestioni lattee, le varie dispepsie, i non rari meteorismi, insomma molti malesseri possono rendere più complesse le situazioni.

L'intervento ed il consiglio del Medico Veterinario, in questi casi, è della massima utilità ed importanza.

Il docente ha concluso la sua interessante relazione ricordando agli allevatori che a poter ipoteticamente bloccare le malattie dei vitelli ed assieme a queste la ben nota sterilità delle bovine da latte, si potrebbero risolvere tanti dei gravi problemi economici della nostra zootecnia.

Il Prof. Igino Martini, Ispettore Generale Veterinario, nel dare inizio alla sua relazione sul tema « PATOLOGIA DELLA BOVINA DA LATTE » ha innanzitutto espresso il suo vivo compiacimento per la iniziativa illuminata e preveggente della Amministrazione Comunale di Melegnano che ha permesso un dialogo tra allevatori e Veterinari, dialogo tanto più necessario oggi, perchè noi Veterinari vediamo con viva apprensione il travaglio delle aziende che svolgono un'opera così valida per la conservazione del patrimonio zootecnico italiano e per la produzione di alimenti di origine animale, tutti indispensabili all'uomo: carne, latte, pollame, uova e via dicendo.

Purtroppo, ha ricordato l'oratore, mancano tante strutture, mancano tante provvidenze a vantaggio degli allevatori. Sarebbe infatti necessaria una opportuna assistenza finanziaria ed una adeguata tutela commerciale della produzione zootecnica; ma a noi Veterinari interessa rilevare l'assenza di una assistenza tecnica completa ed adeguata agli allevatori, una assistenza che sia agronomica, ingegneristica, sanitaria.

Sarebbe così possibile agli imprenditori della zootecnia di risolvere subito ed in modo completo, i problemi che man mano si affacciano alla necessità quotidiana delle loro aziende.

Il Prof. Martini ha posto alla attenzione degli allevatori, per esempio, una fonte di dubbiosità circa il noto impiego di UREA nella alimentazione del bestiame. Difatti la fame di proteine è grave anche per i nostri animali ed oggi con il vasto impiego del mais da foraggio è importante integrare con azoto a buon mercato la razione quotidiana dei nostri animali. Ad una bovina adulta possiamo somministrare giornalmente 150 grammi di urea, con una equivalenza di gr. 450 di proteine. Non è un cattivo affare, ma occorre osservare qualche precauzione, afferma il relatore, onde evitare accidenti tossici e per facilitare la buona utilizzazione di questa preziosa sostanza.

Prima di tutto bisogna usare l'urea cosidetta *zootecnica* e non già quella offerta come concime azotato: quest'ultima è assai tossica anche in dosi ridotte.

In secondo luogo occorre che insieme all'urea la razione dell'animale contenga degli zuccheri, oppure degli amidi facilmente digeribili; questo è il caso per tutte le farine in genere e per l'insilato di mais.

La terza regola ci dice che questi 150 grammi di urea possono essere utilmente mescolati ai concentrati, alla dose di grammi 30 per ogni chilogrammo, senza oltrepassare mai i 150/160 gr. complessivi di urea. Nell'insilato di mais si può aggiungere lo 0,50% di urea negli strati superiori, mentre in quelli inferiori non conviene passare lo 0,2% per il pericolo che l'urea che sgocciola dagli strati superiori carichi troppo il fondo del silos.

Con queste accorte modalità si aumenterà di circa il 50% il contenuto proteico naturale dell'insilato.

Il relatore sottolinea che per utilizzare bene l'urea è necessario che la flora batterica del rumine sia sempre vitale e ricca perchè è proprio questa flora che digerisce gli alimenti più pregiati, cioè i concentrati, ed è questa flora che contribuisce validamente alla sanità generale del ruminante.

Ci sono degli interventi assai semplici per vitalizzare la flora del rumine, prosegue l'illustre oratore, quali la somministrazione giornaliera di almeno 1 Kg. di cereali sfarinati e di 3 Kg. di buon fieno bagnato con acqua salata. Anche la crusca, i fiocchi di patata e le fettucce secche di bietola sono utili a questo scopo.

Somministrazioni di questo genere sono una buona garanzia contro la acidosi del rumine, tanto frequente là dove le bovine vengono sovraccaricate di concentrati durante il periodo della massima gettata lattea.

E' infatti noto che una buona lattifera fornisce metà della sua lattazione complessiva già nei primi 100 giorni dopo il parto.

Se in questo periodo l'animale non viene alimentato a sufficienza può perdere facilmente il 10% del suo latte quotidiano e noi sappiamo che già la perdita di 1 Kg. di latte al giorno dopo il parto significa 200 Kg. in meno sulla intiera lattazione.

Di qui, dice ancora il Prof. Martini, la necessità di alimentare fortemente le bovine dopo il parto ed il buon Veterinario sà come intervenire nel caso di una acidosi; certamente è meglio prevenire queste complicazioni indesiderate abituando la bovina nelle ultime 3-4 settimane prima del parto ad assumere una forte quantità di concentrati in modo che il rumine impari a digerirli senza fatica. Ne va dimenticato che proprio dopo il parto la bovina è disappetente ed è logicamente molto difficile farle assumere tutta la quantità di concentrati necessari per fornire le proteine e l'energia necessaria ad una forte lattazione. Occorre perciò diminuire i foraggi grossolani per lasciare spazio ai concentrati nel rumine dell'animale.

Gli allevatori evoluti fanno larga parte all'insilato di mais nel razionamento delle lattifere, ha continuato l'oratore nella sua brillante relazione; però bisogna tener presente che una alimentazione troppo fortemente basata sull'insilato di questo tipo, è mancante di proteine, di sodio, di fosforo, spesso anche di calcio, di magnesio e di zolfo. Possono esservi anche delle altre deficienze, ma per esse sarebbe necessario caso per caso ricorrere ad accertamenti di laboratorio su campioni di foraggio e di terreno aziendale.

E' comunque certo che *(continua da pag. 3)*

Da sinistra: Prof. Igino Martini Ispettore Generale Veterinario, Relatore - Prof. Giovanni Ballarini Direttore Istituto Clinica Medica Veterinaria Università degli Studi di Parma (Parma), Relatore - Prof. Tomaso Baglioni Direttore Istituto di Patologia Generale Facoltà di Veterinaria, Università degli Studi di Milano - Arch. Danova Dr. Luigi - Sindaco di Melegnano - Prof. Pietro Bonini - Veterinario Condotto di Melegnano organizzatore dell'« INCONTRO ». (Foto Besozzi)

PRO LOCO MELEGNANO

14 *Febbraio* 1974. *Teatro Sociale.*
Serata di presentazione delle canzoni partecipanti al Primo Concorso « MELEGNANO: PAROLE E MUSICA » e dei gruppi partecipati al Concorso « COMPLESSI MUSICALI ».
Votazione da parte del pubblico e della Commissione di esperti. Cerimonia di consegna dei premi ai vincitori.

23 Febbraio 1974: ore 20 - Albergo Telegrafo CENA SOCIALE e ASSEMBLEA SOCI.

2 *Marzo* 1974.
CARNEVALE DEI BAMBINI.
Concorso carri allegorici e mascherine.

10-15 Aprile 1974: Asilo Sociale - MOSTRA «OGGETTI DA SALVARE».

15 Aprile 1974: 2° CONCORSO IPPICO INTERREGIONALE.

GITE SCIISTICHE

3 *Febbraio* 1974: gita giornaliera a CERVINIA (mt. 2004).

8-9-10 *Marzo* 1974: weekend a CORTINA D'AMPEZZO (mt. 1220).

MOBILIFICIO
F.lli PEREGO di Attilio
ARREDAMENTI COMPLETI - LAVORAZIONE PROPRIA
MOBILI SU DISEGNO - PREZZI CONVENIENTISSIMI
MELEGNANO
NEGOZIO : Via Marconi, 3
ESPOSIZIONE : Via Senna, 26 (ex Banca Pop. Lombarda)

SIMPATICO ED INCONSUETO SPETTACOLO

BIANCHI GABBIANI sul Redefossi e la Vettabbia

SEMBRA SI TROVINO A LORO AGIO NONOSTANTE LE ACQUE INQUINATE

di M. A. Pogliaghi

Uno spettacolo inconsueto e di uno straordinario fascino si ripete, oramai da più di un mese, sulle acque e nell'aria attorno al Redefossi e alla Vettabbia. Ogni giorno sono eleganti voli di gabbiani che si innalzano, che planano, che si tuffano in queste correnti.

Ancora non ci si può spiegare questo strano fenomeno e per quale ragione questi numerosi gruppi di gabbiani abbiano lasciati i luoghi a loro abituali e si siano fermati qui da noi in questo gelido inverno.

Forse o quasi certamente, condizioni ambientali mutate, quali acque marine o di lago, fortemente inquinate, hanno spinto questi uccelli ad allontanarsi dai luoghi natii.

Eppure anche le acque della Vettabbia e del Redefossi sono tra le più inquinate. Esse trasportano scarichi industriali di estrema tossicità: alcali, acidi, cianuro cromo, ecc. Ora ci domandiamo quale sia il nutrimento che possono trovare qui questi bianchi gabbiani così belli, con le ali appena sfumate di grigio e dove troveranno un rifugio per dormire.

E' noto che questi caratteristici uccelli hanno i loro nidi sulle scogliere, tra le rocce o sulle dune; solitamente depongono due o tre uova verdi macchiettate di bruno, i loro piedi sono palmati, il becco è corto e robusto, mentre le loro ali sono lunghe e forti, a volte, come quelle delle aquile. Nel pubblicare questa notizia ci siamo prefissi due scopi: primo rendere nota la permanenza di questi uccelli (Lariformi) nella campagna a sud di Milano. Secondo invitare la società « Per la protezione degli animali » a sorvegliare l'insolito passo e, se è possibile, a fare in modo che i gabbiani non siano molestati o peggio ancora presi di mira dai numerosi cacciatori. Questi uccelli non sono commestibili.

Abbiamo notato molti automobilisti fermarsi per osservare più da vicino questo fenomeno, nuovo per noi, altri proseguire lentamente, distratti, con gli sguardi rivolti verso i voli dei gabbiani, fino quasi a urtarsi con altre macchine. I bambini, naturalmente, sono quelli che hanno espresso con maggiore evidenza la loro sorpresa e la loro gioia per i graditi e inaspettati ospiti: il ricordo delle vacanze estive, le onde azzurre, i castelli di sabbia, i cavallucci, le stelle marine e — in alto — i voli continui dei gabbiani.

Le donne hanno seguito e seguono con occhi meravigliati questi voli. Per qualcuna di loro è stato un ricordare l'opera di Cechov, altre, sognanti hanno pensato a paesi sconosciuti a litorali lontani e — altre ancora — hanno avuto espressioni ansiose: avranno trovato un nido i piccoli gabbiani? e il cibo? e potranno sopravvivere?

Ed essi — i protagonisti di questa bella avventura — li abbiamo visti volare disinvolti e fermarsi senza paura, quasi fiduciosi, a pochi passi dalle persone — così — come fossero proprio a casa loro.

E' impossibile sapere quanto ancora si fermeranno, ma nonostante tutto — terra, acque, aria, inesorabilmente inquinate — si ha l'impressione che i gabbiani si trovino bene.

Tutto questo ci sembra un significativo esempio di assuefazione, di convivenza, di fraternità e — anche per noi — un monito, una sollecitazione, un augurio.

Maria A. Pogliaghi

FARMACIA
Dott. CAVALLI
PRODOTTI CHIMICI
SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
BILANCE PESA BAMBINI
PRODOTTI E SPECIALITÀ
PER VETERINARIA
MELEGNANO - Via G. Dezza, 11

ALLA SCUOLA MEDIA DI VIA CAVOUR
NASCE IL DOPOSCUOLA
da un comune impegno della Preside, del personale e dei genitori

Costretta a funzionare in un ristretto numero di locali (che nel prossimo anno sarà senz'altro insufficiente per il previsto aumento di alunni) dovendo dar spazio anche alla Materna ed alla Elementare, la Scuola Media di Via Cavour vive da tre mesi in forma autonoma sotto la guida della concittadina prof. Maria Gandini Biglia, che dopo aver proprio in queste aule intrapreso oltre venti anni fa l'impegno educativo come insegnante, vi è ritornata il 1° ottobre 1973 come Preside, proveniente dalla Scuola Media di S. Angelo Lodigiano.

Per far funzionare una scuola non basta un edificio, che se anche è stato ringiovanito con opere di restauro eseguite dal Comune con l'utilizzo dei 120 milioni assegnati dallo Stato, presenta pur sempre lacune e deficienze proprie della remota data di costruzione; gli arredi, specialmente quelli d'ufficio, sono ridotti dal tempo e dall'uso ad uno stato, a dir poco, indecoroso; le attrezzature di laboratorio ed il materiale didattico assegnato dal Ministero sono molto limitati, la palestra in realtà non è che un capannone, ridotto ad un frigorifero in queste ultime settimane per la nota mancanza di cherosene.

Fortunatamente tra preside, insegnanti, bidelli e genitori si è subito stabilito un rapporto di cordialità, che ha permesso da una parte la consapevole accettazione di un inevitabile stato di disagio, ambientale e strutturale, e dall'altra di avviare una serie di riunioni per dare vita ad una utile collaborazione tra Scuola e Famiglia nell'interesse degli studenti.

Una prova di questo comune impegno di collaborazione si è avuta per il Doposcuola, al cui svolgimento il Ministero della Pubblica Istruzione concorre mediante il pagamento degli insegnanti, senza però (ed inspiegabilmente) assegnare alcun fondo per compensare il lavoro straordinario eseguito dai bidelli.

Si dava per scontato il contributo del Comune in quanto durante l'Assemblea dei Genitori tenutasi nel Castello Mediceo il 23 settembre 1973 per iniziativa della Preside della Scuola Media « Paolo Frisi », l'Assessore presente a nome della Giunta non ne aveva escluso la possibilità dato che la spesa, per entrambe le Scuole, non avrebbe superato l'importo di L. 2.000.000 per l'intero anno scolastico.

In realtà le cose andarono diversamente, tanto che a metà novembre, dopo un mese e mezzo dall'inizio dell'anno scolastico il Comune rispondeva alla Preside della Scuola Media di Via Cavour che il richiesto contributo di L. 300.000 non poteva essere concesso perchè la spesa non era prevista in bilancio, dimenticando che per altri interventi con fini diversi e discutibili i soldi vengono comunque trovati.

A questo punto i genitori, convinti dell'opportunità e dell'utilità del Doposcuola, che diversamente non si sarebbe potuto fare, sono intervenuti di tasca propria, sostituendosi al Comune e raccogliendo in tutto 453.000 lire, con le quali sarà possibile stabilire un congruo compenso ai bidelli e prendere eventuali altre iniziative parascolastiche.

Qualcuno osserverà che la frequenza della scuola dell'obbligo è gratuita e che le famiglie non dovrebbero tirar fuori nemmeno una lira per il Doposcuola; anche se condividono quest'affermazione di principio il 65% dei genitori degli alunni della Scuola Media di Via Cavour, che sono interessati al Doposcuola e che hanno versato la loro quota di 2.000 lire, dimostrano di aver senso pratico e di volere fatti concreti per il bene dei loro figli.

La sola a fare pessima figura è la Giunta Comunale che trova difficile erogare trecentomila lire per una finalità scolastica di valore indiscutibile mentre sperpera somme ben maggiori per iniziative discutibilissime come quelle che ricordiamo, a titolo d'esempio, in altra parte del giornale.

L'incontro con allevatori

(continuazione da pag. 2)

le generose integrazioni di proteine, di cloruro di sodio (sale pastorizio) e soprattutto di fosfati, sono assolutamente indispensabili con una alimentazione del genere.

Occorre anche tener presente che in connessione con il parto la bovina passa tre periodi veramente critici, in aggiunta si intende al pericolo di una alimentazione deficitaria.

Il primo periodo critico è costituito dal puerperio e dal relativo pericolo di infezioni dell'utero. Il secondo periodo critico è quello della involuzione uterina che può essere pigra e troppo lenta ed il buon Veterinario può allora intervenire nei modi di dovere.

Il terzo periodo critico coincide con la ricomparsa dei calori, perchè sono più frequenti in essi le irregolarità.

Il Prof. Martini nella sua relazione « fiume » che ha destato grande interesse tra i convenuti ha toccato anche l'argomento della profilassi della mastite. Nei Paesi assai evoluti dal punto di vista zootecnico come l'Olanda e la Danimarca, ci si è accorti che le copiose somministrazioni di antibiotici possono portare a guarigione i casi di mastite dichiarata e possono anche sterilizzare temporaneamente i quartieri infetti, ma in prosieguo di tempo la malattia si ripresenta con immutata frequenza nell'allevamento colpito.

Il fatto si spiega con la presenza, frequente nei nostri allevamenti, di fattori favorenti la mastite, di circostanze nemiche di quel delicatissimo organo che è la mammella della buona lattifera.

Questi fattori favorenti sono stati attentamente studiati e in riassunto possono consistere nel deficiente funzionamento delle macchine mungitrici (soprattutto per eccesso del vuoto) nella scarsa pulizia della mammella, dell'ambiente e della stessa macchina mungitrice, nell'impiego di una tecnica irrazionale di mungitura (con prolungamento nocivo della sua durata) e poi nei frequenti calpestamenti del capezzolo, che sono favoriti dalle poste troppo strette o troppo larghe e da tante altre cause e concause ben note ai Veterinari.

Con l'eliminazione di questi principali fattori favorenti, aggiunge l'oratore, con la disinfezione sistematica del capezzolo anche dopo la mungitura e con il trattamento profilattico della bovina in asciutta, la frequenza della mastite negli allevamenti critici cioè nei cosidetti allevamenti « problema » tende a diminuire si da essere contenuta entro limiti sopportabili.

Il brillante relatore ha infine voluto ricordare agli allevatori che alla tradizionale funzione curativa del Veterinario va emergendo anche e sempre più l'importanza dell'opera di questo sanitario come igienista, come tecnico della prevenzione delle malattie dei nostri animali, ed ha concluso di aver la massima fiducia che questa seconda funzione possa dare agli allevatori vantaggi economici sempre più interessanti.

Alle due relazioni sono seguiti caldi applausi e entusiasti consensi da parte di un pubblico qualificato di allevatori, di tecnici e di studiosi.

Sono seguiti interventi e discussioni a cui gli oratori hanno esaurientemente risposto.

L'incontro ha dimostrato la sua validità come mezzo di colloquio tra imprenditori agricoli e ricercatori a livello universitario.

Prof. Pietro Bonini

MEDICI DI TURNO

20: dr. Fincato - 27: dr. Moroni - 3/2: dr. Bozzini.

FARMACIE DI TURNO

Fino alle 19,30 del 19: Balocco in V. Roma - Dal 19 al 26: Cavalli in V. Dezza - Dal 26 al 2/2: Petrini in P. Risorgimento.

Poveri ma spreconi

La Giunta comunale, che non ha trovato il modo di reperire in bilancio trecentomila lire per consentire ai bidelli della Scuola Media di Via Cavour di prestare servizio per il Doposcuola di un intero anno scolastico, persiste nel cattivo vezzo delle delibere assunte al posto del Consiglio Comunale e trova abbondantemente i soldi in bilancio per finanziare le più disparate iniziative.

A parte i milioni messi a disposizione di un Asilo Nido di Borgolombardo che è stato frequentato da non più di tre bambini melegnanesi (milioni che sono stati negati all'Asilo Sociale di Melegnano), a parte i gettoni di presenza di 5 mila lire per seduta ad assessori e consiglieri comunali (encomiabile iniziativa della Giunta Danova), a parte i milioni destinati alla Associazione « Pro Melegnano » per quelle manifestazioni fieristiche che tutti sanno quale successo hanno ottenuto, si ha notizia di tanto in tanto, attraverso le pubblicazioni all'*albo pretorio* di delibere di giunta che ben poco hanno a che vedere con un regime di austerità che una Amministrazione Comunale come quella di Melegnano — con un bilancio disastroso — dovrebbe imporsi.

La delibera 608 del novembre scorso assegna, per esempio un contributo di 40 mila lire al giornale comunista NOI DONNE.

La delibera 330 del giugno scorso concede un contributo di 200 mila lire al Circolo della Resistenza di Torino per il materiale fornito alla *mostra documentaria sulla resistenza* la quale è costata al Comune anche 100 mila lire per il trasporto del materiale e 300 mila lire per la custodia. (Perchè a queste spese non ha provveduto la « Pro Melegnano » che aveva ricevuto incarico e milioni per « gestire » la Fiera del Perdono?).

Dalla delibera 316 del maggio scorso venivamo a sapere che tre giorni di permanenza a Verona, per un convegno, del Vice Sindaco sono costati al Comune 85 mila lire.

La delibera 351 del giugno scorso ci fa sapere che quella parodia di *mostra degli enti pubblici* che è stata allestita sotto i portici del Broletto in occasione della fiera è costata L. 525.000 solo in ingrandimenti fotografici.

La delibera 646 dell'11-12-73 è relativa alla liquidazione e saldo parcella all'ing. G. Franco Ceruti per « sorveglianza lavori di costruzione edifici scolastici ».

Bisogna sapere, a tale proposito, che l'ing. Ceruti è stato incaricato dalla Giunta di fare delle visite ai due cantieri delle scuole medie, con un compenso di 50 mila lire per visita, per illustrare alla Giunta i motivi per i quali i lavori della scuola, in ritardo sul previsto di due anni, non andavano avanti.

E così un comune come quello di Melegnano (non siamo a Londra o a Tokio) con un sindaco architetto, un assessore ai lavori pubblici ingegnere, un ufficio tecnico con tre geometri spende 3.600.000 lire per assumere informazioni sull'andamento dei lavori di due cantieri i cui due progettisti e direttori dei lavori sono stati reclutati tra i professionisti di fiducia dei partiti perchè i professionisti melegnanesi non offrivano sufficienti garanzie.

E vogliamo riportare ancora una delibera, tra le tante significative, per dare la misura dell'equilibrio che ispira i nostri amministratori comunali nello spendere i soldi dei contribuenti.

La riportiamo per esteso, perchè anche le motivazioni sono edificanti.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Considerato che in occasione della Fiera del Perdono il 1° Maggio 1973 il Centro Comunitario Emigrati Sardi ha tenuto uno spettacolo di canzoni sulla emigrazione riscuotendo il plauso incondizionato della cittadinanza, che partecipò unanime all'iniziativa;

Dato atto che lo spettacolo rientra fra quelle finalità tese ad elevare il livello educativo e culturale della popolazione;

Dichiarato che l'Amministrazione ha favorito tale forma di spettacolo per la sua importanza sociale e formativa, quale fattore di integrazione sociale in rapporto ai bisogni ideali della collettività e dell'individuo;

Vista la richiesta del Centro Emigrati Sardi di un contributo di L. 200.000, promesso dall'Assessore BIANCHI, il quale svolge nel settore delle attività ricreative tutte le iniziative per conseguire delle azioni responsabili comuni nell'interesse della cittadinanza;

Al fine di dare pratica attuazione al contributo promesso dall'Assessore Bianchi e rirconosciutane la necessità per l'iniziativa lodevole;

Visto lo stanziamento nel bilancio in corso;

Con voti unanimi espressi per alzata di mano.

DELIBERA

1° — stante la motivazione esposta, erogare un contributo di L. 200.000 al Centro Comunitario Emigrati Sardi, che tenne uno spettacolo di canzoni sulla emigrazione in occasione della Fiera del Perdono, grande festa della città, in cui affluiscono persone dei comuni limitrofi;

2° — iscrivere la spesa di L. 200.000 sul cap. 112 del bilancio in corso « SPESE DIVERSE PER FINI CULTURALI, EDUCATIVI, ECC. » che presenta la sufficiente disponibilità;

3° — dare atto che l'ufficio ragioneria, ai sensi e per gli effetti dell'art. 327 TULCP 3-3-1934, N. 383 ha registrato l'impegno di spesa di cui alla presente deliberazione.

Cosa c'entri poi il primo maggio con la Fiera del Perdono e quale sia stata l'affluenza delle persone dai comuni limitrofi allo « spettacolo » in questione lasciamo giudicare da quelli che vi hanno assistito.

OPINIONI

Dopo tante legittime attese, come un dono di Natale è arrivata la notizia che il 13 u.s. è stata insediata la Commissione Sanitaria per gli invalidi civili di Melegnano e Comuni limitrofi (20 circa), composta dai sigg.:

1) Dott. Meroni Edgardo — Ufficiale Sanitario, — Presidente; 2) sig. Angelo Canzi, Segretario; 3) dott. Massimo Lazza, Membro effettivo; 4) dott. Domenico Alemagna, Membro effettivo; 5) dott. G. Battista Maroni, Membro effettivo; 6) dott. Angelo Bozzini, Membro supplente.

Nel porgere un saluto auguriamo buon lavoro.

Con l'occasione ringraziamo l'Amministrazione Comunale per quanto ha fatto perchè le speranze della categoria non andassero deluse.

Un grazie anche al delegato LANMIC di zona sig. Pietro Quattrini che da anni con solerte zelo presta la sua opera e si è fatto mille volte portavoce presso l'Autorità dei problemi e delle legittime richieste della categoria, frenate alle volte dall'antico orco della burocrazia.

Attendiamo ora con fiducia la cartolina invito per la visita che per alcuni potrà significare un posto di lavoro sicuro o quanto meno adatto alle proprie capacità lavorative, per altri l'assegno mensile che farà sentire non di peso alla società quanti hanno già il pesante fardello di una infermità.

Melegnano 14.12.1973

una invalida civile
Pescatori Anna

Soggiorno invernale marino per anziani

Seguendo gli orientamenti assistenziali stabiliti dalla Regione Lombarda e l'iniziativa già presa in altri centri della provincia, l'Amministrazione Comunale di Melegnano ha deciso di offrire durante la corrente stagione invernale un soggiorno gratuito di 15 giorni sulla Riviera Ligure (Park Hotel di Spotorno) alle persone anziane che abbiano disturbi all'apparato respiratorio, siano autosufficienti e non godano di pensione superiore a lire 60.000 mensili.

Gli interessati, con età superiore a 55 anni se donne ed a 60 se uomini, dovranno presentare domanda, unitamente al certificato medico, entro il 25 gennaio p.v., ritirando l'apposito modulo all'Ufficio Assistenza del Comune.

6 ANNI SPESI BENE dalla USOM basket

IN TESTA ALLA CLASSIFICA A PUNTEGGIO PIENO

L'Usom basket ha intrapreso il settimo anno di attività con l'obbiettivo di confermare e, possibilmente, di migliorare i brillanti risultati ottenuti negli anni passati. Si spera che la squadra del cav. De Rossi, guidata dal prof. Minniti, che partecipa al campionato Juniores, sappia, sino al suo termine, mantenere il livello raggiunto alla fine del girone d'andata. Infatti è in testa alla classifica del suo girone a punteggio pieno.

Di notevole importanza per l'attività dell'Usom Basket è soprattutto l'utilizzazione dell'impianto nella palestra delle scuole medie del Giardino (attualmente non disponibile a causa delle rigide norme comunali riguardanti la nota crisi energetica). La palestra dovrebbe (o avrebbe dovuto) consentire una buona preparazione, oltre che alla prima squadra, anche ai circa cinquanta giovani di età compresa tra i 10 e i 15 anni per apprendere quei *fondamentali* tanto importanti per svolgere un'attività cestistica di buon livello. Perciò ci si augura che nel più breve tempo possibile si possa ritornare ad utilizzare lo impianto.

Questi gli atleti a disposizione del prof. Minniti per la prima squadra: Barbieri, Bertagnoli, Bozzi (K), Campagnoli, Corrada, Costantini, Giannetti, Malaspina, Mosca, Pizzocri, Ruffini, Trovarelli, Vidibello, Vitelli. Completano la rosa altri giovani.

Piero Corrada

Un mutuo di 78 milioni

(continuaz. da pag. 1)

rivendicato alla Giunta in carica il merito di aver portato le tasse e le imposte comunali ai vertici mai prima conosciuti.

A questo indiscusso primato, viene spontaneo pensare, se ne aggiunge un altro: quello di dovere, per la prima volta impegnare con un mutuo il Comune a versare ogni anno, fino all'anno 2008, la somma di lire 5.250.090 per colmare il disavanzo della sola gestione 1972.

Dei 23 consiglieri presenti, si sono astenuti i 6 della D.C., hanno votato contro i consiglieri liberale e socialdemocratico e a favore i 15 socialcomunisti.

Il consiglio comunale ha poi approvato un documento che impegna le due amministrazioni comunali di Melegnano e Cerro al Lambro ad adottare un comune strumento urbanistico intercomunale e seguire una comune politica urbanistica.

Sono intervenuti nella discussione i consiglieri Balossi, Goglio, Sala e Gandini i quali hanno preso atto con soddisfazione del primo valido tentativo di accordi urbanistici intercomunali dopo reiterate richieste, fatte in consiglio comunale, e dopo gli esempi negativi più volte offerti da comuni come S. Giuliano e Vizzolo che si sono comportati ignorando le realtà che circondano ogni entità territoriale.

Ma si è anche fatto presente che, per ora, si è a pure e semplici manifestazioni di volontà che attendono conferma in atti concreti, come la adozione di strumenti urbanistici omogenei e di una omogenea politica fiscale (oneri di urbanizzazione in particolare). Tutti gli interventi hanno nuovamente sollecitato accordi anche con gli altri comuni della Zona.

Sono stati nominati revisori del conto consuntivo 1973 del bilancio comunale i signori Rag. Antonio Maraschi (voti 8) Armano Mario e Panigada Mario (voti 7).

A revisori del conto consuntivo 1973 della Azienda Farmacia comunale sono stati votati i signori Rag. Angelo Perini, Meda Angelo e Bruna Ruggero, tutti con voti 7.

Figurava all'ordine del giorno anche la nomina dei revisori del Conto consuntivo 1973, della Azienda Municipalizzata servizi pubblici, ma la storia sempre più misteriosa di questo nuovo ente che avrebbe dovuto capovolgere il mondo in poco tempo si arricchisce di un nuovo sorprendente episodio: il bilancio di previsione che nel giugno scorso il consiglio comunale ha approvato non è servito a nulla. Alla gestione finanziaria del primo semestre ha provveduto il Comune e la gestione finanziaria autonoma del nostro Ente inizierà col 1° Gennaio 1974 perchè — questa è la singolare motivazione — non si possono fare bilanci di gestione limitati a 6 mesi.

Siamo proprio in piena opera lirica (del genere delle opere buffe): si canta da parecchio tempo il « partiam, partiam! » e non si trova mai il momento per partire.

Infatti una delibera di giunta dell'11 dicembre scorso conferma al Sig. Grugni di Vizzolo Predabissi, l'appalto del servizio di spurgo di pozzi neri: di un servizio che avrebbe dovuto svolgere dal 1-1-74 l'Azienda Municipalizzata la quale dopo un anno dalla costituzione, non è ancora riuscita a prepararsi.

CORSE SUPPLEMENTARI FESTIVE servizio urbano

Per soddisfare le esigenze della popolazione la Ditta TAL, che gestisce il servizio di trasporto pubblico da Melegnano all'Ospedale Predabissi di Vizzolo, effettuerà nei giorni festivi alcune corse supplementari osservando i consueti percorsi e fermate.

Le partenze sono state così stabilite:

DALLA STAZIONE FF.SS.: ore 9, 12, 15, 18.

DALL'OSPEDALE: ore 9,30, 12,30, 15,30, 18,30.

Continueranno a funzionare le corse in partenza alle 9,35 e 15,35 dalla Stazione Ferroviaria e ritorno dall'Ospedale alle ore 11,10 e 17,10.

Il provvedimento è stato deciso in via sperimentale dal 23 dicembre u.s. conseguentemente al divieto di circolazione degli autoveicoli privati nei giorni festivi.

G. GEROSA BRICHETTO

IL MOLINO A CILINDRI

Linate - Il mulino di Farinazzo (sec. XVI) sul Lambro.
Sul Fiume Lambro e sulle roggie derivate dal Lambro, fin dal tempo degli Umiliati erano numerosi i mulini di ogni tipo.

Forse non tutti sanno che il molino a cilindri impiantato a Melegnano nel secolo scorso fu il primo a sorgere in Italia: un autentico passo d'avanguardia nel nostro borgo nel campo industriale; anche se l'impresa finì malamente, lasciandoci però in eredità quelle strutture che, con diverso impiego, hanno assicurato lavoro e benessere a molte famiglie fino ai giorni nostri.

Ed eccone un po' la storia, che togliamo di peso da uno studio approfondito sull'argomento condotto in Isvizzera; esso ha fatto oggetto di recente di una bella tesi di laurea dal titolo «*La macina a cilindri di Frauenfeld*», presentata dalla dott. Marianne Rutz all'Università di Zurigo.

Fu nei primi mesi dell'anno 1832 che si iniziarono a Frauenfeld i lavori per un molino del genere: forse il primo in Europa; la cittadina, capoluogo del Cantone di Thurgau alla estremità nord orientale della Confederazione, contava allora poche migliaia di abitanti ma, oltre che essere una piazzaforte militare, era fornita fin d'allora di importanti stabilimenti industriali manifatturieri. Gli azionisti di Frauenfeld ebbero l'idea di impiantare una seconda macina in Lombardia, da condursi come filiale.

Risiedeva a quei tempi in Milano un commerciante di Lucerna, il signor Domenico Rickenbach, il quale si interessava del nuovo sistema di macinazione, ed a cui la società commise l'incarico di reperire il posto per la nuova impresa; la scelta cadde su Melegnano.

Occorre qui aprire una parentesi e fare un cenno su quella che fu, fino al secolo scorso, la storia dei molini per cereali; i mezzi rudimentali dell'antichità (pestelli di pietra o legno duro in anfore o mortai; rulli fatti rotolare a mano su pietre a superficie concava), noi li abbiamo visti ancora coi nostri occhi in taluni paesi dell'Africa; ma già la civiltà greco-romana aveva portato all'uso di apparecchi diremmo più razionali, i cosidetti *palmenti*, di cui si è rinvenuto un esemplare negli scavi di Pompei. Si trattava di due blocchi monolitici in travertino, di cui il superiore mobile e l'inferiore fisso; quest'ultimo aveva una protuberanza conica che entrava in una analoga cavità dell'altro, mobile ed azionato da forza umana (schiavi) o animale (cavalli); fra i due palmenti, con opportuni fori, veniva fatto scendere il grano da una specie di tramoggia superiore e così schiacciato e ridotto in farina dalla rotazione dell'una pietra sull'altra.

Col progresso, il perfezionamento alla macinazione venne dai molini a forza idraulica; la nostra campagna fin dall'alto medioevo ne fu disseminata: la tradizionale ruota, prima di legno eppoi di ferro, che è azionata dal salto d'acqua e che fa girare le macine di pietra. Dentro, ancora quegli enormi stanzoni con sconnessi impianti e travi decrepite, sorrette magari da colonne con capitelli d'epoca romana o romano barbarica; perfezionamenti di ogni genere, anche nei molini industriali, non avevano però ancora mutato, fino ai primi del secolo scorso, il principio di base, ossia i palmenti mobili (le macine a ruota) che girano su quelli fissi; eccoci perciò alla rivoluzione di tutto il sistema, e Melegnano ne ha, in Italia, il primato.

Un primato melegnanese

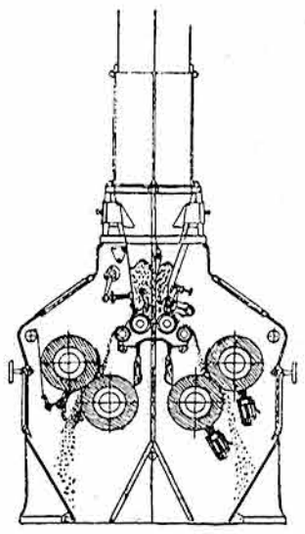
Il Rickenbach aveva fatto conto, come è evidente, della forza idrica che veniva assicurata dalla buona portata perenne del Lambro; la Lombardia, in genere, veniva considerata terreno propizio per la forte produzione di cereali, meglio della Turgovia sede della casa madre, dove si importavano tutti dall'estero. Non era poi da trascurarsi la vicinanza di Milano, che allora contava 130 mila abitanti, più i forti contingenti militari di stanza fissa; inoltre una costellazione di città di provincia dai 20 ai 50 mila abitanti, collegate con la capitale da buone strade e numerose vie d'acqua: quanto insomma faceva prevedere un ottimo mercato per lo smercio delle farine anche le più fini, che dovevano prodursi col nuovo sistema.

Si abbandonava insomma la *bassa (o piatta) macinazione* con molini a palmenti, per introdurre quella *graduale (o alta)* con laminatoi a cilindri; questi ultimi erano costruiti in ghisa, in porcellana o in acciaio.

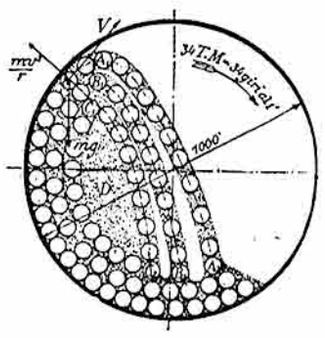
Dopo lunghe discussioni e complesse alchimie finanziarie attinenti la costituzione della Società per la macina di Melegnano, ancorata a quella di Frauenfeld (capitale pressochè tutto svizzero; ragione sociale Rickenbach & Fehr), si diede l'avvio all'acquisto del terreno, all'ottenimento dal governo austriaco della licenza di uso delle acque del Lambro ed infine alla costruzione del canale che ricavava l'acqua dalla grande diga al disopra del ponte ed i fabbricati del molino. Frattanto a Frauenfeld si approntavano le macine secondo il brevetto Muller ivi già in funzione; all'ingegnere Guglielmo Fehr, che era il dirigente tecnico della nuova società, (il Rickenbach ne era il dirigente commerciale) venne associato il melegnanese ingegnere Giulio Sarti con un lauto stipendio ed inclusione fra gli azionisti.

Durando i lavori di costruzione, il marchese Medici di Marignano concesse in castello degli alloggi per gli operai ed anche l'ingegnere Fehr vi si installò con la sua famiglia; si era alla fine del 1835, anno in cui l'Arciduca Vicerè del Regno Lombardo Veneto venne in forma ufficiale a Melegnano a visitare i nuovi impianti. Nella primavera successiva fu immesso alla lavorazione il primo gruppo di macine; due ne funzionavano alla fine del giugno ed un terzo era in progetto per i primi del 1837. Già uscivano dal molino di Melegnano 50 quintali di farina finissima al giorno, il che è tutto dire, perchè Frauenfeld, la casa madre, ne produceva ancora solamente la metà.

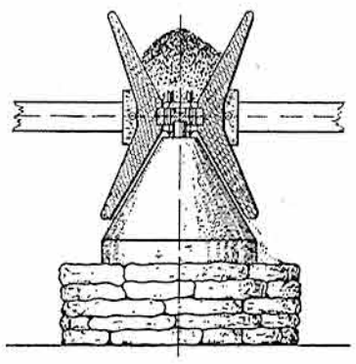
Il prodotto era naturalmente migliore di quello esistente fino allora sul mercato ed anche i prezzi battevano al rialzo; tutto sembrava andasse a gonfie vele, senonchè panettieri e mugnai del Milanese e del Lodigiano, lesi nei loro interessi, partirono al contrattacco. Si mise in giro una voce tanto insidiosa quanto infondata che la nuova farina era nociva alla salute, poichè conteneva residuati metallici dei cilindri. I dirigenti dei nuovi molini dovettero correre ai ripari; si fecero fare analisi medico chimiche, si invocò l'intervento dell'autorità, si diede la stura a comunicati e fogli di propaganda a mezzo della stampa; ma ahimè! tra il 1837 ed il 1839 le cose incominciarono ad andar male. Calarono le vendite e si dovettero abbassare i prezzi, per cui i bilanci della ditta si misero ad oscillare in modo inquietante.



Mulino a cilindri.



E non era tutto; sopravvenne un inconveniente che più tardi doveva affrettare la fine dell'impresa: le esondazioni quasi abituali del Lambro. L'acqua alta del fiume aveva già dato del filo da torcere con forti spese durante i lavori di costruzione, poichè gli ingegneri svizzeri, non pratici del luogo, si erano ostinati a impiantare il molino quasi a pelo d'acqua, dicevano loro, per sfruttarne meglio la forza. I locali ne furono più volte invasi, seri danni vennero arrecati ai macchinari già ad un anno dall'inizio della gestione: la situazione finanziaria della società di Milano - Melegnano, nonostante che fosse sostenuta da quella di Frauenfeld, divenne preoccupante.



Mulino a palmenti di epoca romana (dagli scavi di Pompei, sulla Via Domizia).

Declino dell'impresa

Alla assemblea generale degli azionisti che ebbe luogo a Zurigo nell'aprile del 1838, Rickenbach riferì sugli inutili tentativi di avvincere i fornai di Milano alla causa della sua farina; nulla aveva giovato l'aprire un negozio di vendita in piazza dell'Albergo Grande al numero 4143 ed un deposito sulla darsena di Porta Ticinese. Si incominciò a parlare di liquidazione insieme a diverse proposte che vennero da più parti, senza essere accettate; frattanto l'ingegnere Fehr veniva trasferito in Ungheria per dare inizio colà a quella iniziativa che era rimasta infruttuosa a Melegnano. Senonchè al Rickenbach, che era rimasto solo sul campo a combattere tenacemente, si aprì uno spiraglio di luce quando una siccità eccezionale fece talmente scarseggiare i raccolti di cereali che tutte le scorte accumulatesi nel nostro molino andarono rapidamente vendute.

Questo apporto di ossigeno al bilancio della società fu molto effimero, poichè non tardò a scoprirsi il rovescio della medaglia; l'autunno di quell'anno piovve ininterrottamente per due mesi ed i locali del molino andarono completamente sommersi, nonostante che fosse stato elevato un muro di protezione dall'ingrossamento eccezionale del fiume. Giunsero dalla Svizzera due delegati, il colonnello Von Planta ed il direttore Martin Escher; essi riferirono alla assemblea generale del maggio 1840 che la situazione della società milanese era senza speranza; il molino venne chiuso e si diede mano alla liquidazione.

Con contratto del 14 agosto 1840 tutto il macchinario ed utensili del molino a cilindri di Melegnano venne venduto per 150 mila lire austriache al signor Federico von Oexle di Venezia, il quale impiantò le macine nella chiesa sconsacrata di un vecchio convento in Fondamenta della Misericordia; impresa più fortunata di quella che nel nostro borgo ebbe il primato, poichè risultava ancora in funzione nel 1900.

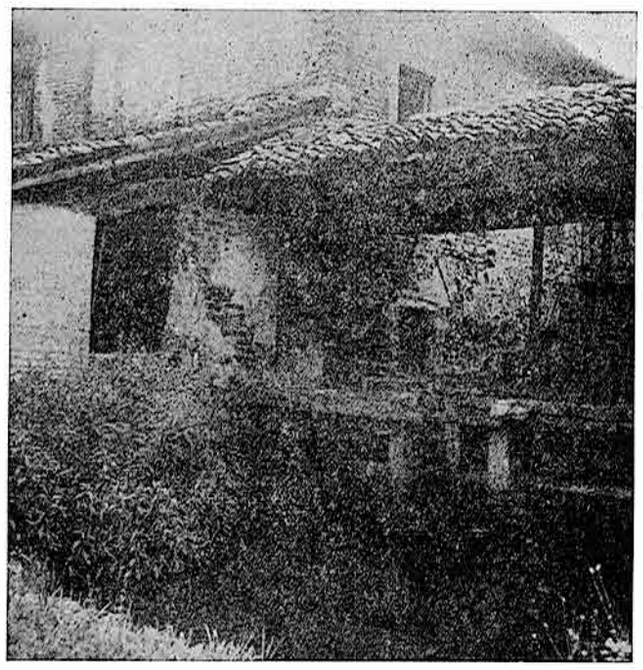
* * *

Non bisogna dimenticare che all'insuccesso della prima industria melegnanese concorsero anche delle cause di ordine generale: la crisi industriale che colpì particolarmente la Austria dopo il 1840 (ed i risvolti politici e militari ci sono ben noti), per cui la già debole industria italiana andò al fallimento completo. Nemmeno le giacenze si poterono liquidare in modo decente; allorchè l'armata di Radetzki attraversava il nostro borgo, andata e ritorno, nel sanguinoso 1848, gli edifici del molino Rickenbach & Fehr - Società per Azioni, laggiù sulla riva del Lambro con i loro mobili e le loro scorte, erano divenuti il regno dei topi; le acque del fiume vi entravano ed uscivano indisturbate ad ogni corso e ricorso stagionale. Fu solo l'anno 1852 che si riuscì a vendere le giacenze.

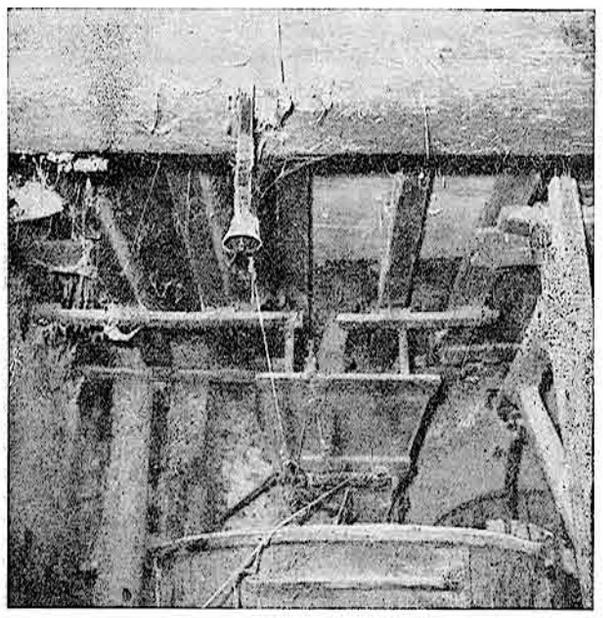
Per l'utilizzazione dei fabbricati si erano avanzate in quel decennio diverse proposte: anzitutto un cotonificio; Sarti voleva organizzare una filatura e torcitura di seta; certo Zucchetti, una fabbrica di tappeti di lana; la ditta Foussat Frères & Co. di Bordeaux, una grossa pila di riso, se fosse riuscita a reperire presso la società del molino a cilindri un terzo del capitale. Ma non se ne fece nulla finchè, in epoca successiva, gli immobili vennero acquistati e trasformati in filatura meccanica di canape e lino dal dottor Giovanni Battista Trombini.

Linificio e Canapificio Nazionale di Melegnano; ditta G.B. Izar; ditta Broggi Izar in via Opificio, sono gli anelli di una catena che lega l'attualità industriale della nostra città a quei difficili primordi che abbiamo riesumato, pensiamo, non senza tedio dei nostri lettori. Che se però a qualcuno potesse interessare, riferiamo anche

(*continua a pag. 5*)



Esterno del mulino di Gabazzo, l'ultimo a morire dei mulini sul Lambro.



Interno del mulino di Gabazzo.

LA LAVANDERIA - TINTORIA
Mascotte
Via Dezza 88 - MELEGNANO
augura alla affezionata clientela Buon Anno

miracoli V.
CORNICIAIO
Via Dezza, 75 - 20077 MELEGNANO - Tel. 980401

TRASPORTI AUTOMOBILISTICI LODIGIANI
T.A.L.
Servizio Autolineo LODIVECCHIO TEL. 75527 - 75725
MILANO - MELEGNANO - LODIVECCHIO
MELEGNANO - CALEPPIO VIALE DELLE INDUSTRIE
MELEGNANO - CIMITERO - OSPEDALE NUOVO
Partenze Autobus da Milano - C.so Lodi, 2 - Tel. 554.004
SERVIZI TURISTICI PER OGNI LOCALITÀ
PULLMAN G.T. "AIR FORCED"

Il molino a cilindri

(continuaz. da pag. 4) qualche giudizio corso su questa vicenda melegnanese.

Una grande innovazione, che come i fatti hanno dimostrato doveva rivoluzionare tutto il sistema fino allora in uso, fino alla totale scomparsa delle macine di pietra, non doveva proprio fallire qui nel Milanese. Uno scrittore dell'epoca afferma che nel popolo non vi era alcun timore per le supposte tracce di ferro nella farina; che forse da secoli non si cucinava con pentole di ferro? I fornai, sobillati dai mugnai del vecchio sistema, per evidenti interessi, devono aver condotto una guerra implacabile al molino di Melegnano. Il Rickenbach, che nel 1842 ritroviamo a Milano in piazza Santa Maria Valle, n. 3925 all'insegna di « negoziante con macina ad uso *anglo americano* e pila di riso di nuova « invenzione con privilegio di privativa », non si era dato per vinto, come si vede, nonostante che avesse perso molti soldi, in quanto era uno dei maggiori azionisti.

In una lettera indirizzata nel 1841 all'Abate di Einsiedeln, così scriveva: « Questo affare della macina a cilindri che sembrava così brillante ed al quale si interessarono i maggiori e migliori Svizzeri, ha avuto un rivolgimento fatale. Non si può addossare la colpa a nessuno dei nostri ». Per la verità storica dobbiamo precisare che la causa principale del dissesto fu l'aver ignorato le condizioni idrografiche ed ambientali del nostro fiume che ha tutta una storia di esondazioni le quali, nei secoli, si sono portate via ora una chiesa, ora il ponte, ora delle case ed un intero borgo; l'acqua è un buon servitore ma un cattivo padrone.

G. Gerosa Brichetto

INTERPELLANZA SUL BLOCCO delle licenze edilizie

I Consiglieri regionali del P.L.I. Ballerini e Sasso hanno rivolto in data 10 gennaio scorso alla G. R. la seguente INTERROGAZIONE:

I sottoscritti Consiglieri interrogano la Giunta Regionale per sapere se essa sia a conoscenza della situazione esistente nel Comune di Melegnano dove la Giunta Comunale da oltre sette mesi blocca senza risposta le richieste di licenze edilizie che, a giudizio — pare — dei professionisti incaricati dello studio del progetto del futuro P.R. potrebbero essere con questo in contrasto.

Si chiede inoltre di conoscere il parere della Giunta sull'illegittimità di tale comportamento, oltre tutto discriminatorio ad esclusivo arbitrio dell'Esecutivo, e se essa non ritenga di intervenire per ripristinare una corretta applicazione della legislazione amministrativa vigente.

Si chiede urgente risposta scritta.

Enrico Ballerini
Guido Sasso

Nel Rotary di Melegnano

Il Consocio del Rotary Club Melegnano, ing. Giorgio Benevento, è stato recentemente nominato Direttore Generale della « Innocenti ». Complimenti vivissimi.

* * *

Il 5 dicembre scorso, presso lo « sporting » di Monza, si è tenuto un « interclub » fra i Rotaract (giovani) di Melegnano e quelli di Monza. Il giornalista Egisto Corradi ha parlato su: « *La situazione medio-orientale* ».

* * *

Il Past President del Rotary di Melegnano, Dott. Silio Tamaro, è nella lista dei candidati al governatorato del 184° distretto per l'anno 1974-75. Auguri!

* * *

Alla riunione conviviale dell'11 dicembre scorso il dott. Lorenzo Tamaro ha tenuto una relazione sul tema « *Un nuovo imprenditore per il mondo che cambia* ».

* * *

Il 20 dicembre scorso i soci del Club e loro familiari si sono riuniti per lo scambio degli auguri natalizi e per ascoltare il messaggio del Presidente.

* * *

Alla riunione conviviale dell'8 gennaio scorso il dott. Marco Limito ha tenuto una relazione sul tema « *La Filatelia, collezionismo ed investimento* ».

La « calata » sul Fiume Lambro a Melegnano. In alto a destra, la località dove era stato impiantato il mulino a cilindri.

Riforma tributaria: problemi di contabilità

1

A CURA DEL DR. G. AGLIALORO

A) - *GENERALITA'*

Dall'esame delle disposizioni contenute nel nuovo decreto delegato relativo all'accertamento delle imposte sui redditi si rileva che l'accertamento del reddito fiscale è basato sull'obbligo della tenuta della contabilità.

Il Legislatore ha previsto tre diversi regimi di contabilità:

— quello « ordinario » o « normale » per le imprese in generale;

— quello « semplificato » per le imprese minori;

— regimi « particolari » nei quali rientrano, in breve: esercenti, arti e professioni, enti non commerciali, sostituti d'imposta.

Ad ogni regime di contabilità corrispondono adempimenti fiscali diversi e, pertanto, è opportuno classificare gli adempimenti in relazione al tipo di azienda, visto che il Legislatore tributario concede semplificazioni contabili alle imprese minori, ai professionisti ecc.

E' l'Art. 18 del D.P.R. 29-9-1973 n° 600 che classifica come imprese minori quelle i cui ricavi nel corso dell'anno sono inferiori a 120 milioni di lire.

Da ciò ne deriva che solo queste imprese (persone fisiche, società in nome collettivo, società in accomandita semplice, società di fatto) potranno accedere a scritture contabili semplificate di cui tratteremo solo nella sede competente.

Tutte le imprese (incluse le società di capitali) dovranno sottostare alle più complesse ed onerose disposizioni degli Artt. 13-14-15-16 e 17 del D.P.R. n° 600 di cui diremo fra breve.

B) - *LA CONTABILITA' NEL REGIME NORMALE*

Cominciamo ad esaminare i libri obbligatori che sono: (Art. 14 Acc.)

a) libro degli inventari;
b) libro giornale (ed eventuali giornali sezionali);
c) libri Iva prescritti dall'apposita legge;
d) registro dei beni ammortizzabili;
e) i registri riepilogativi di carico e scarico di magazzino;
f) i libri sociali obbligatori di cui all'articolo 2421 C.C. (libro Soci, Verbali Assemblee, Consiglio, Sindacati ecc.);
g) le scritture contabili ausiliarie e sistematiche (schede di mastro).

Va precisato che la contabilità deve rilevare gli elementi patrimoniali e reddituali, raggruppandoli in categorie omogenee nei conti di mastro, in modo da consentire di desumere chiaramente e distintamente i componenti positivi e negativi che concorrono alla determinazione del reddito.

E' quindi indispensabile che i singoli conti funzionino sempre ad « una sola sezione ».

L'impresa italiana che opera all'estero mediante una stabile organizzazione e *quella estera che opera in Italia mediante una stabile organizzazione* DEVONO ATTUARE UNA CONTABILITA' nella quale siano distintamente rilevati i fatti di gestione, che interessano le stabili organizzazioni, determinando « separatamente » i risultati di esercizio.

Per coloro che adottano contabilità meccanografiche ed impieghino particolari codici e sistemi per l'elaborazione dei dati contabili, si richiede anche il registro dei codici adottati con le note interpretative, le procedure meccanizzate e, in ordine cronologico, le elaborazioni dei dati eseguite, gli ideogrammi e schemi di programmazione ed i relativi fogli di programmazione, l'inventario dei vari supporti meccanografici sia per i flussi dei dati che per i programmi usati.

1) - *Inventario e bilancio (Art. 15 Acc.)*

Le società, gli enti e gli imprenditori (salvo i soggetti dell'Art. 18) devono redigere l'inventario ed il bilancio con il conto dei profitti e delle perdite, a norma dell'Art. 2217 del Codice Civile, entro il termine stabilito per la presentazione della dichiarazione.

Nel libro degli inventari, fermo restando quanto prescrivono il codice civile o leggi speciali l'Art. 15 dispone che i beni devono essere descritti indicandone la « quantità » e raggruppandoli in categorie omogenee per « natura » e « valore » ed il « valore attribuito a ciascun gruppo ».

E' preferibile che l'inventario contenga sempre la descrizione analitica di ogni singolo raggruppamento; ove gli elementi costitutivi di ciascun gruppo e la loro ubicazione non risultassero dal libro inventario, dovranno essere tenute a disposizione dell'Ufficio Imposte le « distinte » che sono servite per la compilazione dell'inventario.

Si richiama l'attenzione sulla prescrizione, che l'inventario deve essere « redatto » entro il termine per la presentazione della dichiarazione.

2-3) - *Libro giornale e libri Iva*

Ci sembra superfluo parlarne; se sarà il caso ritorneremo sull'argomento con altra relazione.

4) - *Registro dei beni ammortizzabili (Art. 16 Acc.)*

Anche il registro dei beni ammortizzabili deve essere redatto entro il termine di presentazione della dichiarazione.

Il registro si complicherà non poco perchè il criterio di compilazione non è più la natura del bene, ma la « data » d'acquisizione ed il « coefficiente » di ammortamento.

E, più precisamente:

— I beni iscritti nei pubblici registri (immobili, automezzi, navi, aereomobili ecc.) devono essere rilevati « singolarmente » non è quindi consentito operare il raggruppamento per categorie omogenee.

— Tutti gli altri beni possono essere rilevati per « categorie di beni » « omogenee per anno di acquisizione » e coefficienti di ammortamento ».

L'omogeneità che consente il raggruppamento, non è dunque da stabilirsi in base alla natura fisica del bene, *ma alla « data » di acquisizione ed al « periodo » entro il quale può avere luogo l'ammortamento.*

Sembra peraltro raccomandabile, fermi restando i due elementi indicati dalle norme, di effettuare i raggruppamenti tenendo anche conto della « omogeneità dei beni secondo la loro natura » « impiego o caratteristiche ».

Nel registro dei cespiti devono essere indicati l'anno di acquisizione, il costo originario, le rivalutazioni, le svalutazioni, il fondo di ammortamento al termine del periodo di imposta precedente, il coefficiente di ammortamento applicato nel corso del periodo di imposta, la quota annuale di ammortamento e le eliminazioni del bene dal processo produttivo.

L'Art. 68 P.F., con una apprezzabile innovazione, consente la deducibilità delle spese di manutenzione, riparazione, ammodernamento e trasformazione fino al limite del 5% del costo complessivo di tutti i beni ammortizzabili risultanti all'inizio del periodo di imposta; l'eccedenza è deducibile in quote costanti al 20% nei cinque periodi di imposta successivi.

La novità si riflette anche nella tenuta del registro dei cespiti: infatti, contrariamente a quanto era richiesto per il passato, i costi di manutenzione, riparazione, ammodernamento e trasformazione, per la parte che non è già stata ammortizzata a' sensi dell'art. 68 P.F., non si sommano al valore dei singoli beni, ma vanno a costituire cespite autonomo e separato nel registro dei beni ammortizzabili.

La irregolare tenuta del registro comporta la indetraibilità degli ammortamenti e delle minusvalenze (Art. 74 P.F.).

5) - *Registro riepilogativo di magazzino (Art. 17 Acc.).*

Entro il termine stabilito per la presentazione della dichiarazione deve essere compilato il registro riepilogativo di magazzino.

Per tutte le categorie e voci costituenti le rimanenze di esercizio (Art. 62 P.F.) nel registro di magazzino devono essere indicate le quantità esistenti all'inizio del periodo d'imposta, le quantità entrate ed uscite nel periodo, ma solo complessivamente, le quantità esistenti alla fine del periodo, nonchè, se del caso, le quantità prodotte o passate in lavorazione, il tutto con apposite voci.

Le quantità in entrata devono essere tenute distinte a seconda che siano state acquistate o rese da clienti; le quantità in uscita secondo che siano state vendute o rese ai fornitori (se, in casi particolari, esistono altre causali di entrata o di uscita, per esempio di distribuzione di campioni, ecc. è consigliabile creare categoria autonoma).

Le quantità iniziali, i movimenti in entrata e uscita e le quantità finali, debbono essere indicate con riferimento a ciascuna categoria omogenea a' sensi dell'art. 62 P.F., che detta i criteri di valutazione delle rimanenze.

Il registro va tenuto col metodo LIFO (per categorie di beni omogenei, come già precisato, e per fasce d'esercizio).

Occorre cioè fare in ogni esercizio, una valutazione dei beni suddivisi in categorie omogenee, dividendo il costo complessivo per le quantità; si ha così un'unica valutazione per ogni categoria di beni dello stesso tipo e della medesima qualità.

In caso di aumento della quantità, la maggiore quantità, valutata come si è detto, costituisce nuova e distinta voce per periodo di formazione mentre, in caso di diminuzione, la diminuzione si imputa agli incrementi formati negli esercizi precedenti a partire dal più recente.

(continua sul prossimo numero)

G. Aglialoro

CONCORSI PER Opere d'arte nelle scuole

La Gazzetta Ufficiale, sul numero del 2 Gennaio 1974 pubblica i bandi di concorso per la ideazione e la esecuzione di un'opera artistica da collocarsi presso la Scuola Media di Via Cavour e per analoga opera artistica per la nuova Scuola Elementare in Zona Maiocchetta.

Mentre per la Scuola Media (scadenza dei termini di presentazione 3-3-74) il soggetto è a libera scelta, per la Scuola Elementare della Maiocchetta (scadenza 2-5-74) si precisa che dovrà trattarsi di una *pannellatura-parete* con l'impiego di vetro colorato, da porsi in opera all'interno dell'edificio scolastico.

Evidentemente si sentiva il bisogno di introdurre qualche elemento in vetro nel complesso architettonico della scuola! Si richiede una vetrata colorata *all'interno dell'edificio*, ed è facile immaginare con quale risultato. Pare che l'opera d'arte debba fare da divisorio tra due ambienti, e la cosa ricorda l'episodio degli armadi. Quando in consiglio comunale a qualcuno parve eccessivo — e costoso — il numero degli armadi previsti per l'arredamento della scuola, la risposta è stata che buona parte degli stessi sarebbe servita a fare da divisorio tra locali. Pur di risparmiare (!) si arriva a sostituire gli armadi ai tavolati per creare le pareti.

CORSO SERALE SCUOLA MEDIA ACCELERATA

E' iniziato poco prima di Natale in Via Cavour, 1 il Corso Serale per la preparazione accelerata agli esami di licenza di Scuola Media Inferiore.

L'istituzione del Corso, al quale sono iscritti circa 60 giovani ed adulti, divisi in due sezioni, è stata resa possibile per l'intervento dell'Amministrazione Comunale che ne ha assunto l'intera spesa.

Anche se l'alto numero degli iscritti possa far ritenere che non vi siano più posti disponibili, si consiglia a quanti ne abbiano interesse di rivolgersi alla Segreteria della Civica Scuola Serale di Istruzione Tecnica che è aperta tutte le sere dei giorni feriali (sabato escluso) in Via Cavour, 1 dalle ore 20 alle ore 22 (Telefono 98.20.22).

SCI • PESCA • CALCIO
GALLERIA ROMA, 52 - TEL. 9830170
POLISPORT
MELEGNANO
ATLETICA • TENNIS

NOZZE D'ORO

Domenica 6 u. s., Paolo e Giuditta Pellini hanno celebrato i loro 50 anni di matrimonio.

Figli, nipoti, parenti ed amici hanno fatto loro corona durante la cerimonia avvenuta nella Parrocchia di S. Gaetano della Provvidenza.

Aggiungendo anche le nostre felicitazioni, auguriamo ai festeggiati ancora lunghi anni di vita per raggiungere e superare il traguardo delle nozze di diamante.

GENTE DELLA BASSA

L'EREDITA' DELLA GIUSEPPA

Racconto di Franco Castoldi - Disegni di Angelo Turin

RIASSUNTO

Un ragazzo, ospite occasionale nel Ricovero dei Vecchi, apprende da un ricoverato la storia del Carletto, un vecchietto morto da poco e che non aveva avuto una vita facile essendo rimasto orfano di padre a sette anni.

La madre, per prestare servizio presso un vecchio benestante, affida il piccolo Carletto alla « Muleta », la moglie di un arrotino.

Il lavoro di apprendista arrotino prosegue bene, ma non dura a lungo: il padrone muore colpito dal fulmine su una strada di campagna.

Carletto viene messo alle dipendenze di Simeone delle Ghette, un mediatore una volta benestante e caduto in miseria in seguito ad un fallimento tanto da arrivare a fare lo straccivendolo.

8ª PUNTATA

Il Carletto si trovò subito a sua agio presso il Simeone: la Cesira gli voleva bene come ad un figlio, a tavola gli riservava sempre i bocconi migliori e aveva cura del suo abbigliamento, che aveva sempre lasciato a desiderare, e il marito, di primo mattino, quand'era a mezza cottura, cioè non ancora completamente ubriaco, gli impartiva lezioni sul come comportarsi nella vita:

« Il mio caso - gli ripeteva spesso - ti serva come esperienza. Se i soldi invece che miei, fossero stati della Cesira, i creditori, in quella dannata faccenda, non mi avrebbero gettato sul lastrico ». Faceva una pausa che gli serviva a mandar giù un altro bicchiere e aggiungeva:

« Tutti in paese sanno che tua madre sta con quel vecchio rimbambito perchè spera di lasciarti un pò di soldi. Il giorno che ti sposi, perchè anche tu, purtroppo, ti sposerai, intesta tutto a tua moglie. Tutto, hai capito?, fino all'ultimo soldo e vedrai che nessuno ti potrà togliere una lira, in nessuna circostanza. »

E ogni volta il ragazzo ringraziava il padrone dei buoni consigli e gli prometteva che li avrebbe messi in pratica al momento opportuno.

...Gli disse senza complimenti: « Guarda dove metti i piedi, bestia ».

(disegno di A. Turin)

Al mattino il Carletto si alzava presto, si versava un grappino dalla bottiglia nella credenza (la panadura) quindi passava in stalla, bardava il cavallo e lo attaccava al carretto e quando tutto era pronto dava una voce al padrone e questi usciva da casa pulendosi i baffi dopo aver bevuto una buona sorsata di grappa direttamente dalla bottiglia.

Al pomeriggio spettava naturalmente a lui accompagnare a casa il principale ubriaco e metterlo a letto. In compenso la padrona, che aveva imparato a cucinare, gli preparava sempre qualcosa di buono.

Il Simeone delle Ghette era invecchiato precocemente. Trasandato nell'abbigliamento, con la barba sempre lunga di giorni, niente ricordava in lui il bel Simeone dei tempi andati e anche la Cesira era l'ombra di se stessa.

Intanto gli anni passavano e il Carletto s'era fatto giovanotto, ma alla visita di leva era stato scartato per insufficienza toracica e un lieve vizio cardiaco. E un bel giorno il vecchio padrone della Giuseppa pensò bene di rendere l'anima al Creatore e la donna, come le era stato promesso, si trovò padrona di alcune case in paese, oltre quella in cui abitava, di un buon numero di pertiche di terra nel Pavese e di un notevole deposito in banca. La Giuseppa si affrettò subito (con il morto ancora caldo, come si suol dire) a trasferire il tutto a favore del figlio e tale fu la gioia per aver potuto soddisfare il più grande desiderio della sua vita, che il cuore non le resse e dopo pochi giorni seguì la sorte del suo padrone.

Il Carletto s'installò nella nuova casa nel centro del paese, una casa grande con tanti mobili, tappeti e quadri, però andava a mangiare dalla Cesira e, anche se a malincuore, dovette lasciare il lavoro dal Simeone per seguire i suoi interessi.

La terra, data in affitto, rendeva bene e le case pure e gli interessi sul conto in banca spuntavano da soli, come i funghi.

Si comprò dei vestiti nuovi e la domenica sera si recava all'osteria del Pensiero, dove c'era una balera. Non sapeva ballare, nessuno si era mai presa la briga di insegnarglielo, ma gli piaceva guardare le ragazze, divertirsi insomma. Una sera, nel recarsi al suo tavolo con un quarto di vino in mano, schiacciò inavvertitamente un piede ad una bella ragazza, una bionda vistosa, la quale lo guardò bene in faccia e gli disse, senza complimenti: « Guarda dove metti i piedi, bestia. » E si allontanò ancheggiando verso un tavolino in fondo dove l'aspettava un ragazzo. Sbirciando verso quel tavolino il Carletto vide che i due parlavano animatamente guardando dalla sua parte. La ragazza si stava effettivamente lamentando dell'incidente di poco prima:

— « Dì, Renato, hai visto quel bifolco che quasi mi rovina un piede? »

— « Chi? Quello al tavolo in fondo con un quarto di vino davanti?

— « Proprio quello. Perchè non gli dai una lezione? »

Lui guarda fisso il Carletto, poi dà una pacca sulla spalla della ragazza:

— « L'ho sempre saputo che sei scema. Quello ha più soldi di quanti capelli hai in testa. E' il figlio della Giuseppa che ha ereditato il patrimonio del signor Ottavio. E se tu avessi un pò di sale in zucca, dovresti diventare sua amica e magari sposarlo. »

— « Sposare quel coso là? E sei proprio tu a dirmelo?»

— « Mariuccia, parliamoci chiaro. Tu non hai una lira e non lavori più in filanda perchè l'umidità, secondo te, ti rovina la pelle; io sono sempre in attesa della grande occasione e, finchè mio padre mi mantiene, posso aspettare. Non abbiamo un baiocco in due e vuoi che ti sposi. Perchè? Per far la fame e vivere da miserabili? Se usassi un pò quel poco cervello che hai, capiresti che la grande occasione è a portato di mano. Avremo tanto danaro che ci basterà tutta la vita. Adesso, vai da quello e gli chiedi scusa; per il resto arrangiati come puoi. »

La ragazza ci pensò un pò, quindi si alzò e si avvicinò lentamente al tavolo del Carletto, mentre il Renato, a sua volta, si allontanava dalla balera.

— « Permette? Vorrei chiederle scusa per averla urtata poco fa. »

Il Carletto alzò gli occhi e vide la ragazza accanto a sè, con un sorriso grande come un piroscafo.

— « Ma le pare! La colpa è solo mia. »

La Mariuccia si accomodò, con un'espressione pudica e modesta sul bel visino e continuò:

— « Non mi sapevo dare pace per averla offesa. E ora che il mio cugino è tornato a casa perchè deve prepararsi agli esami, vorrei chiederle gentilmente se mi fà un pò di compagnia. Sa, non è bello che una ragazza rimanga sola in un ambiente come questo. E io ci tengo alla mia reputazione. »

Il Carletto non stava più nella pelle: « Come sono fortunato - pensava - il caso mi ha fatto incontrare questa signorina che, oltre che bella, sembra assai posata e allevata con principi severi. Non devo lasciarmela scappare. »

Parlarono del più e del meno, poi l'accompagnò a casa.

(continua)

Franco Castoldi

IL MELEGNANESE
Periodico quindicinale di informazione
Direttore responsabile
GIAN LUIGI SALA
Registrazione N. 67
Decreto 12-2-1968 del Tribunale di Lodi
Redazione e Amministrazione Melegnano
Via degli Abeti, 32
Tel 980.234

Pubblicità GRICOL
Telefoni 98.06.24 - 98.00.13

Tipografia FABBIANI
Melegnano

G. FRANCO RICCO'

UN NOME CARO AGLI SPORTIVI MELEGNANESI

Profondo cordoglio e viva emozione ha suscitato in tutta la città la improvvisa e immatura scomparsa di Gianfranco Riccò, noto e valente organizzatore sportivo e animatore di tante iniziative, al cui nome sono legati tanti successi delle associazioni giovanili e sportive melegnanesi.

Nato a Quincentole (Mantova) nel 1935 era giunto nella nostra città nel 1967 e subito aveva dato prova della sua passione per lo sport e del suo dinamismo prestando la propria opera solerte e disinteressata nell'organizzare e nell'assistere i più giovani che in Lui trovavano una valida guida ed un esperto allenatore.

E' stato tra i fondatori della U.S.O.M., e per 6 anni ha prestato la sua attività presso il Centro Giovanile.

Collaboratore della U.S. Melegnanese negli anni 1971-72 è stato dirigente ed allenatore delle Squadre Juniores nel 72-73 e membro del Consiglio Direttivo nel 73-74.

Nel 1969 ha curato la prima edizione dei Giochi della Gioventù (una delle meglio riuscite) e anche negli anni successivi si è prestato per aiutare la manifestazione curata dal Comune.

Ex arbitro, nell'Autunno scorso ha ricevuto dal Comitato di Lodi del settore giovanile della F.I.G.C. il premio di benemerenza per meriti sportivi.

Collaboratore del nostro giornale, aveva svolto anche attività giornalistica per il settimanale sportivo « Oggi Sport » di Lodi, dal 1971.

Numerose attestazioni di cordoglio sono giunte alla moglie Signora Luciana e ai figli G. Paolo e Paola. Ai funerali, che si sono svolti il giorno 10 gennaio scorso, si è notata una larga partecipazione di persone, di parenti, di amici e di giovani sportivi. La nostra redazione si associa al lutto rinnovando ai parenti e ai familiari dello scomparso le più sentite espressioni di condoglianza, nella certezza che l'esempio dato dal compianto Gianfranco sarà a lungo ricordato nella nostra città.

Una nuova Schola Cantorum

Una lodevole iniziativa quella della Nuova Schola Cantorum diretta dal M.° Aldo Morosini.

Il Gruppo Corale, formatosi solo da qualche mese, grazie alla costante attività del direttore, coadiuvato dall'organista M.° G. Franco Ferrari e, soprattutto per l'assidua frequenza alle prove, dei 20 componenti il gruppo stesso, ha preparato un vasto repertorio di canti per la Messa di Natale.

Alla vigilia di Natale infatti, il Gruppo si è trasferito alla Chiesa del nuovo Ospedale Predabissi, per la Messa delle ore 22,30, ritornando poi a Melegnano per la Messa delle ore 24, alla Parrocchia S. Gaetano nel rione Giardino.

Sono stati eseguiti Mottetti Natalizi di Brahms, Mauri, Gruber e Gallotti, nonchè la Missa Secunda Pontificalis di Perosi, a 3 voci dispari. Si sono alternati all'Organo, il Prof. M. Crivelli, il Prof. Don Bruno Ferrari ed il M.° G. F. Ferrari.

Un rinnovato elogio e ringraziamento a tutti i componenti, con l'augurio di un prospero anno nuovo.

M. F.

La Melegnanese surclassa il Leffe e cede a Desenzano

CAMPIONI D'INVERNO GLI ALLIEVI

L'ultima partita di campionato del « 73 » ha permesso alla Melegnanese di registrare il miglior risultato dell'anno solare. Gli azzurri hanno infatti liquidato i lanieri del Leffe con un secco 4-0 che nessuno s'aspettava. La vittoria è maturata al 30' con Delalio che, con la complicità di una disattenzione avversaria poteva segnare una rete capolavoro. Le altre realizzazioni sono avvenute nella ripresa: al 17' ancora con Delalio di testa su punizione di Merlo e nella fase finale con Merlo e Fioretti a conclusione di azioni di ottima fattura. Ha arbitrato il Sig. Artico di Lissone.

Doccia fredda invece a Desenzano per la prima gara del « 74 ». Dopo un primo tempo a reti bianche, la Melegnanese subiva due reti all'inizio della ripresa e malgrado la generosità di tutti non riusciva nemmeno a conquistare il goal della bandiera.

Sconfitta molto amara per tutti anche per i numerosi sportivi che avevano seguito la compagine nella trasferta.

Ha arbitrato il Sig. Fenaroli di Monza.

Nelle file azzurre da segnalare l'esordio stagionale di Peviani e Caldara.

La situazione di classifica della Melegnanese è piuttosto delicata. Speriamo che il « ritorno » sia più favorevole.

Ora il campionato è dedicato ai recuperi. L'inizio del « girone di ritorno » è fissato per il 10 febbraio.

Classifica CAMPIONATO PROMOZIONE - Girone B
(dopo le gare del 6 Gennaio)

SQUADRE	Punti	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	Media
Albinese	21	14	7	7	0	22	11	— 1
Cisanese	19	14	7	5	2	17	10	— 2
Cassano	19	15	7	5	3	20	11	— 4
Sebinia	17	14	5	7	2	19	13	— 3
Falck V.	17	15	6	5	4	15	11	— 5
Lumezzane	16	14	5	6	3	17	13	— 4
Darfo B.	15	13	7	1	5	14	14	— 5
Stezzanese	15	15	4	7	4	11	13	— 8
Ponte S. Pietro	14	13	4	6	3	10	10	— 6
Villanovese	14	14	5	4	5	18	15	— 9
Leffe	12	15	4	4	7	18	22	—11
MELEGNANESE	11	15	4	3	8	18	24	—12
Fulgor C.	10	14	4	2	8	20	26	—10
Nave	10	15	2	6	7	11	19	—11
Desenzano	9	13	2	5	6	9	11	—11
Castiglione St.	9	15	1	7	7	5	21	—12

DA RECUPERARE: Darfo B. - Desenzano; Desenzano - Villanovese; Fulgor C. - Darfo B.; Cisanese - Albinese; Lumezzane - Ponte S. Pietro; Sebinia - Ponte S. Pietro.

MELEGNANESE BATTE MILAN A... TAVOLINO ED È CAMPIONE D'INVERNO DILETTANTI

La Commissione Disciplinare del Comitato Lombardo ha omologato le partite del campionato reg. allievi Melegnanese - Milan 2-2 e Aurora Travagliato - Fiorenzuola 0-0 nel modo seguente:

MELEGNANESE - MILAN 2-0; AURORA TRAVAGLIATO - FIORENZUOLA 2-0, poichè le squadre del Milan e Fiorenzuola avevano impiegato nelle gare giocatori in posizione irregolare.

In conseguenza di tali provvedimenti la squadra di Tentori viene a trovarsi al secondo posto della classifica e prima tra le compagini dilettanti. Poichè il girone di andata è concluso, gli azzurri hanno conquistato il titolo di « campione d'inverno » della loro categoria. Il « ritorno » inizierà il 20 corrente e la Melegnanese affronterà al Centro Giovanile la Rivoltana. Inizio ore 10,30.

CLASSIFICA CAMPIONATO « ALLIEVI REGIONALI »
(dopo le gare del 6 Gennaio)

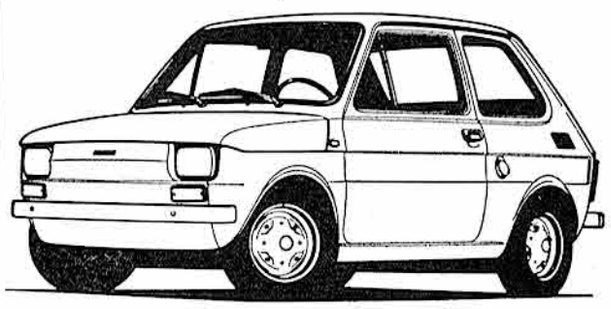
SQUADRE	Punti	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	Media
Cremonese (B)*	14	8	7	0	1	18	7	+ 2
MELEGNANESE	9	8	3	3	2	9	6	— 4
Milan (B)*	9	8	3	3	2	11	6	— 2
Rivoltana	8	8	2	4	2	7	7	— 4
Castellana	7	8	2	3	3	8	11	— 3
Aurora Tr.	7	8	2	3	3	7	12	— 6
Fiorenzuola	6	8	2	2	4	5	9	— 5
Aurora O.	6	8	1	4	3	8	12	— 7
Varese (C)*	6	8	2	2	4	3	6	— 7

* Squadre di Società Professioniste o Semiprofessioniste « fuori classifica ».

FIAT

126: la più nuova delle piccole Fiat

600 cm³, 23 CV (DIN), 2ª, 3ª e 4ª sincronizzate, 4 veri posti, oltre 105 km/ora



F.lli MASSIRONI

MELEGNANO - Via V. Veneto - Tel. 980.073-981.320